



Io e la mia Svizzera

I temi politici e sociali che toccano i giovani

Risultati salienti di un'inchiesta condotta tra i diciassetenni



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Commissione federale per l'infanzia e la gioventù CFGI

COLOPHON

Editrice

Commissione federale per l'infanzia e la gioventù CFG
c/o Ufficio federale delle assicurazioni sociali
Effingerstrasse 20
CH-3003 Berna
Tel. +41 58 462 92 26
E-mail: ekkj-cfej@bsv.admin.ch
www.cfig.ch

Autrici

Michelle Beyeler, Sarah Bütikofer, Isabelle Stadelmann-Steffen

Membri del gruppo di lavoro per l'inchiesta tra i giovani diciassetenni

Frédéric Cerchia, Emilie Graff, Olivier Guéniat, Marie-Claire Meienberg, Alexandra Molinaro,
Marion Nolde, Claudia Profos Frick

Traduzione

Servizio linguistico dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali

Grafica e impaginazione

id-k Kommunikationsdesign, Berna, www.id-k.com

Distribuzione (gratuita)

Ufficio federale delle costruzioni e della logistica UFCL
Vendita di pubblicazioni federali
CH-3003 Berna
www.bundespublikationen.admin.ch
E-mail: verkauf.zivil@bbl.admin.ch
N° d'ordinazione: 318.857.I

Berna, giugno 2015

Tiratura: 800 / Numero della pubblicazione: 862639559

INDICE

Premessa del presidente della CFGI	04
La CFGI e il suo mandato	05
L'inchiesta tra i giovani nati nel 1997	05
Non esiste un'unica e sola gioventù: le tre linee di demarcazione principali	06
1. Un passaporto, due passaporti, un passaporto diverso: notevoli differenze	06
2. Giovani donne – giovani uomini: due mondi a sé?	06
3. Il Ticino la pensa diversamente	06
I temi che toccano i giovani: risultati salienti dell'inchiesta	07
Legati alla Svizzera e ottimisti per il futuro	07
Parità e minoranze: una priorità solo per le donne?	08
L'atteggiamento verso gli stranieri: improntato al realismo	09
Gioventù poco ribelle: i figli moderati come i genitori	10
Mobilità, alcol e cannabis: opinioni diverse per donne e stranieri	11
L'atteggiamento verso l'Europa: ambivalente	12
Politica: un diritto, ma non un obbligo	14
Servizio civico invece dell'obbligo di prestare servizio	15
La scuola: una scuola di vita	16
I futuri elettori: interessati e soddisfatti	17
Qualche osservazione della CFGI	18

PARTECIPARE ATTIVAMENTE PIUTTOSTO CHE SUBIRE PASSIVAMENTE

L'esistenza e lo scopo della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFIG) si fondano su un postulato semplice, positivo e intangibile: i giovani non hanno solo il diritto di esprimersi ma anche il dovere di farlo, se intendono prendere in mano il loro destino.

È in questa prospettiva che la Commissione ha voluto conoscere l'opinione di un ampio campione di giovani che si apprestano a raggiungere la maggiore età e saranno dunque chiamati per la prima volta a partecipare attivamente (o meno, nel caso degli stranieri) all'appuntamento elettorale del prossimo autunno.

La CFG ha voluto prima di tutto sondare se le loro preoccupazioni corrispondano effettivamente a quel che ci si potrebbe attendere, andando oltre i soliti luoghi comuni. Un altro obiettivo era quello di rappresentare nel miglior modo possibile la pluralità delle opinioni di cui i giovani sono il riflesso. Ora si tratta di elaborare con loro dei messaggi chiave, al fine di sensibilizzare i futuri parlamentari sulle questioni che interessano l'avvenire del Paese.

Ne emerge innanzitutto che i giovani sono fiduciosi in se stessi, nel valore della formazione offerta loro, nella loro capacità di evolversi con i modelli attuali di partecipazione sociale e di farli evolvere, come dimostra il notevole sostegno manifestato al progetto di servizio civico. È proprio questo l'aspetto più positivo dell'inchiesta, sia nella forma che nella sostanza: i giovani adulti, alla soglia della loro vita civica, preferiscono partecipare attivamente piuttosto che subire passivamente. Ecco un segnale forte nel grigiore imperante.

Pierre Maudet
Presidente della CFG

LA CFGI E IL SUO MANDATO

La Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFGI) ha l'incarico di osservare e interpretare l'evoluzione della situazione dei minori in seno alla società. In qualità di commissione extraparlamentare, funge da organo consultivo per il Consiglio federale e altre autorità su temi rilevanti per i bambini e i giovani. Per ulteriori informazioni si rimanda al sito Internet www.cfgi.ch.

L'INCHIESTA TRA I GIOVANI NATI NEL 1997

In vista delle elezioni dell'autunno del 2015, la CFGI voleva tastare il polso della nuova generazione di elettori e darle voce. Per questo ha formulato una serie di domande su temi attuali di politica sociale. I giovani adulti in Svizzera vogliono dire la loro alle urne? Come si posizionano i futuri elettori rispetto alle principali questioni politiche e sociali che interessano la Svizzera e in cosa si distinguono dai non aventi diritto di voto?

Per ottenere risposte a queste domande, nell'autunno del 2014 la CFGI ha incaricato l'università di Berna e l'istituto demoscopico M.I.S. Trend di svolgere un'inchiesta rappresentativa tra i giovani diciassetenni di tutte le regioni e tutti i Cantoni della Svizzera.

Chi ha partecipato all'inchiesta?

L'inchiesta ha ottenuto un tasso di riscontro elevatissimo, con la partecipazione dei due terzi dei giovani contattati. Il questionario online è quindi stato compilato da 1990 persone provenienti da tutte le regioni del Paese. La volontà dei giovani di esprimere la loro opinione emerge anche dal numero, superiore alla media, di commenti spontanei formulati nel questionario e dalle numerose ordinazioni del rapporto finale dello studio.¹

Per quanto concerne i partecipanti all'inchiesta, il numero di giovani donne e uomini si equivale e la loro situazione scolastica riflette la situazione reale in Svizzera. Il campione è dunque molto rappresentativo, vale a dire che i risultati degli interpellati possono essere applicati a tutti i giovani nati nel 1997 in Svizzera.

La presente sintesi riassume i principali punti emersi dall'inchiesta. Il rapporto di ricerca con tutti i risultati è disponibile sul sito Internet della CFGI, all'indirizzo www.cfgi.ch.²

¹ Il 35 per cento dei giovani ha scritto un commento e l'80 per cento ha chiesto di ricevere i risultati.

² Michelle Beyeler, Sarah Bütikofer, Isabelle Stadelmann-Steffen: *Ich und meine Schweiz. Befragung von 17-jährigen Jugendlichen in der Schweiz*. Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (a.c.), in «Beiträge zur Sozialen Sicherheit», Berna: Ufficio federale delle assicurazioni sociali, 2015 (in tedesco con riassunto in italiano).

NON ESISTE UN'UNICA E SOLA GIOVENTÙ: LE TRE LINEE DI DEMARCAZIONE PRINCIPALI

In Svizzera i pensieri e i sentimenti dei giovani sono molteplici e individuali tanto quanto quelli delle generazioni più adulte. Non esiste dunque un'unica e sola gioventù. Dalle risposte dei giovani, tuttavia, alcune differenze emergono come una costante, il che consente di tracciare delle linee di demarcazione in corrispondenza dei fattori cittadinanza, sesso e regione linguistica di provenienza.

1. Un passaporto, due passaporti, un passaporto diverso: notevoli differenze

I diciassettenni di oggi fanno parte di una generazione molto internazionale: un quinto di loro è cittadino straniero, circa un quarto ha una doppia cittadinanza e una buona metà ha solo il passaporto svizzero.

I giovani svizzeri, quelli di nazionalità straniera e quelli con doppia cittadinanza esprimono posizioni politiche talvolta molto diverse, ad esempio su come vedono le loro opportunità per il futuro, che idea hanno della ripartizione dei compiti all'interno della famiglia e cosa pensano della legalizzazione della cannabis.

2. Giovani donne – giovani uomini: due mondi a sé?

In Svizzera le giovani donne e i giovani uomini concordano su molti punti, ma su alcune questioni fondamentali dell'organizzazione della vita assolutamente no. Donne e uomini hanno opinioni tendenzialmente diverse, ad esempio, in materia di ripartizione del lavoro in seno alla famiglia, pari opportunità tra cittadini stranieri e svizzeri, divieto di indossare il velo o diritto di adozione per le coppie omosessuali.

3. Il Ticino la pensa diversamente

La Svizzera tedesca, quella romanda e il Ticino sono ambienti culturali e politici diversi. Questa eterogeneità del contesto sociale si riflette anche sulla nuova generazione: su varie questioni i giovani ticinesi in particolare esprimono opinioni diverse rispetto a quelli del resto della Svizzera.

A livello nazionale, ad esempio, un quinto dei giovani indica quale maggiore problema della Svizzera l'immigrazione, mentre in Ticino quattro interpellati su dieci ritengono che sia la disoccupazione. Inoltre, anche il tema specifico dei frontalieri preoccupa soltanto i giovani ticinesi.

I TEMI CHE TOCCANO I GIOVANI: RISULTATI SALIENTI DELL'INCHIESTA

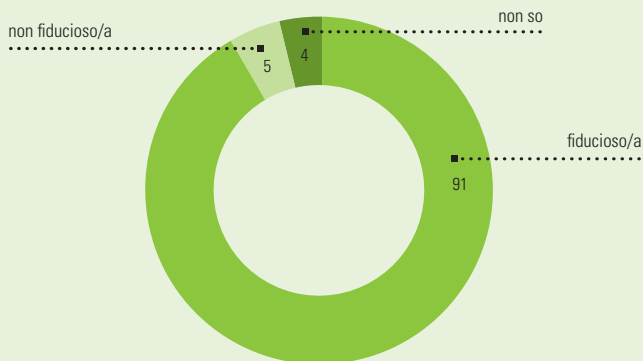
Legati alla Svizzera e ottimisti per il futuro

Per quanto i giovani in Svizzera siano diversi tra loro, l'attaccamento al Paese e l'ottimismo li accomunano. Nove interpellati su dieci si sentono legati alla Svizzera, indipendentemente dalla cittadinanza: i cittadini svizzeri, quelli stranieri e quelli con doppia nazionalità hanno dato risposte quasi identiche.

Contrariamente ai giovani di altri Paesi europei, quelli in Svizzera sono molto positivi rispetto al proprio futuro professionale: il 91 per cento degli interpellati è convinto di poter ricevere la formazione auspicata (tra le giovani donne l'ottimismo è persino leggermente superiore).

Alla fine della scuola dell'obbligo sono pochissimi i giovani che hanno l'impressione che non potranno mai realizzare i loro desideri professionali: si tratta in misura superiore alla media di giovani provenienti da un contesto migratorio, che vivono nella Svizzera latina o hanno un basso livello di istruzione.

Grafico 1 – Fiducia nella possibilità di ottenere la formazione desiderata



Domanda: Quanto è fiducioso/a di ottenere una formazione che corrisponda alle Sue attese?

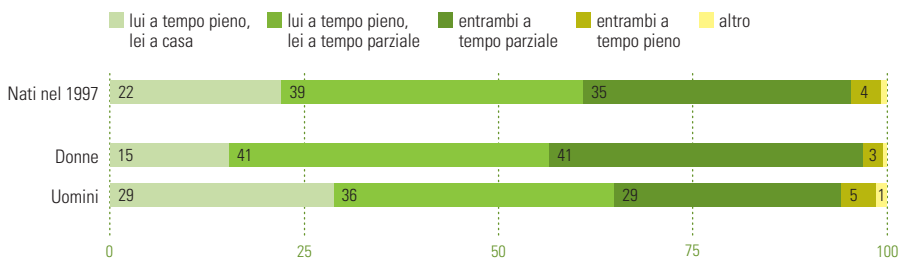
Parità e minoranze: una priorità solo per le donne?

Attualmente nella maggioranza delle famiglie in Svizzera il padre lavora a tempo pieno e la madre a tempo parziale. Il 39 per cento dei giovani ritiene che questa sia la soluzione migliore per organizzare la vita familiare; per una quota leggermente inferiore, ovvero il 35 per cento, sarebbe invece meglio che entrambi i genitori lavorassero a tempo parziale. Il 22 per cento considera ideale il modello familiare tradizionale, con il padre che esercita un'attività lucrativa e la madre che si occupa esclusivamente dell'educazione dei figli e della casa.

Tuttavia, su questa questione si registra una divergenza tra i due sessi: solo il 15 per cento delle giovani donne considera il modello di famiglia tradizionale come la forma ideale della vita familiare, mentre tra i giovani uomini la percentuale dei favorevoli a questa ripartizione dei compiti è quasi doppia (29 %).

Per quanto concerne l'attività a tempo parziale per entrambi i sessi, la situazione dei consensi è invertita: a considerare auspicabile questa soluzione è il 29 per cento dei giovani uomini, a fronte di una quota nettamente maggiore di donne (41 %).

Grafico 2 – Soluzione preferita per l'organizzazione familiare



Domanda: Ora immaginiamo una coppia con un bambino in età prescolastica (1-3 anni).

Secondo Lei, qual è la soluzione che permette ai genitori di organizzare al meglio famiglia e lavoro?

Le giovani donne sono più aperte dei giovani uomini nei confronti delle minoranze. Per quanto concerne il divieto di indossare il velo per le alunne, ad esempio, quasi la metà dei ragazzi è favorevole, a fronte di solo il 28 per cento delle ragazze.

Una differenza ancora più notevole tra i due sessi emerge sul diritto di adozione per le coppie omosessuali: nel complesso, i due terzi dei giovani si sono dichiarati a favore, ma tra gli uomini la quota superava di poco la metà, mentre tra le donne raggiungeva quasi l'80 per cento.

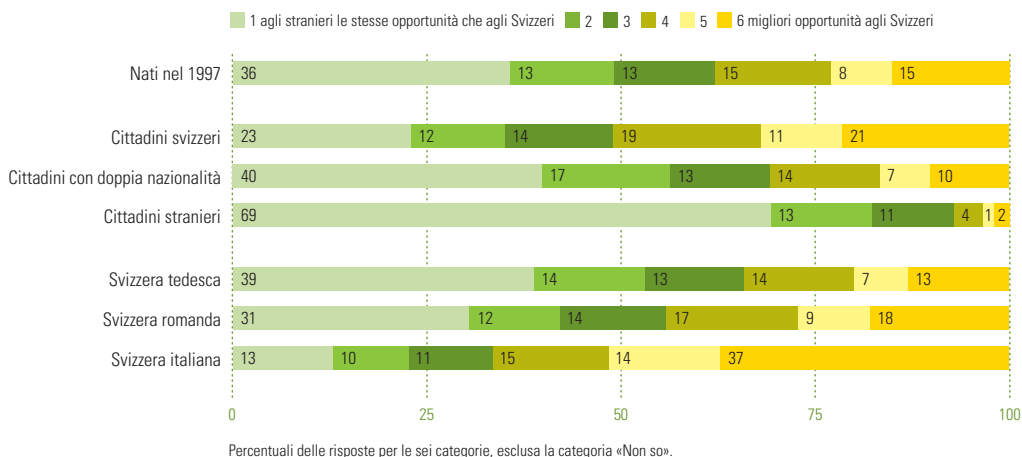
L'atteggiamento verso gli stranieri: improntato al realismo

Analogamente alla popolazione generale, in generale i diciassetenni interpellati hanno un atteggiamento improntato al realismo nei confronti dei concittadini stranieri. Sei giovani su dieci ritengono che in linea generale gli immigrati costituiscano una risorsa per l'economia e la stessa quota pensa che essi arricchiscano la società.

Si rilevano tuttavia pareri discordanti tra gli interpellati quanto alla necessità che agli stranieri siano effettivamente offerte le stesse opportunità che agli Svizzeri: se un buon terzo è chiaramente favorevole, un sesto auspica con determinazione opportunità migliori per gli Svizzeri. Tuttavia, emergono notevoli differenze tra i singoli gruppi di giovani. Sorprende poco che sia quelli con doppia cittadinanza che gli stranieri siano assolutamente convinti che gli stranieri debbano avere le stesse opportunità.

Particolarmente eloquenti sono le risposte dei giovani ticinesi: la percentuale di coloro che desiderano migliori opportunità per gli Svizzeri (37%) è nettamente superiore a quella registrata nel resto del Paese. Questo dato riflette i risultati dell'iniziativa popolare contro l'immigrazione di massa del 9 febbraio 2014, che con il 68,2 per cento di voti favorevoli in Ticino ha ottenuto il più ampio consenso a livello nazionale.

Grafico 3 – Opportunità per gli Svizzeri e per gli stranieri



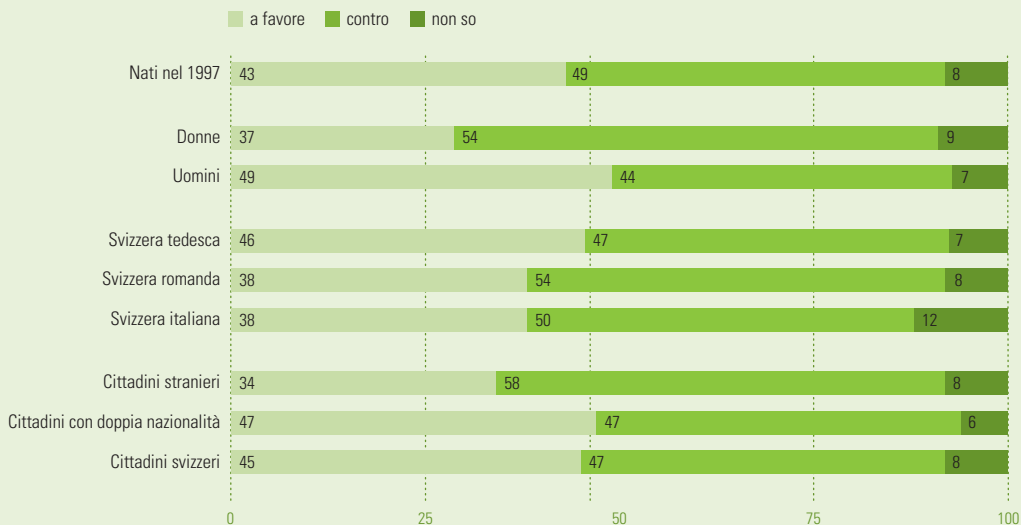
Domanda: Desidera una Svizzera che offra agli stranieri le stesse opportunità che agli Svizzeri (1) o una Svizzera che offra migliori opportunità agli Svizzeri (6)?

Gioventù poco ribelle: i figli moderati come i genitori

Liberali nella gioventù, conservatori nella vecchiaia: questa idea comune non vale per i giovani svizzeri. Come la popolazione generale, essi tendono infatti a schierarsi politicamente al centro.

Inoltre, i diciassettenni interpellati non esprimono praticamente opinioni diverse rispetto alle generazioni più adulte nemmeno su temi specifici, mostrando così che i giovani pensano come la maggioranza della popolazione svizzera, come emerge dal confronto con indagini svolte presso quest'ultima. Concretamente, questo vuol dire che circa la metà desidera «una Svizzera in cui lo Stato abbia un forte controllo sull'economia» e l'altra metà «una Svizzera che faccia affidamento sulla concorrenza presente sul mercato». Inoltre, una chiara maggioranza attribuisce alla tutela dell'ambiente un'importanza maggiore rispetto agli interessi economici. Infine, i giovani esprimono pareri simili a quelli della popolazione generale anche su questioni considerate tipicamente giovanili, quali la legalizzazione della cannabis e il divieto di vendere alcolici.

Grafico 4 – Legalizzazione della cannabis

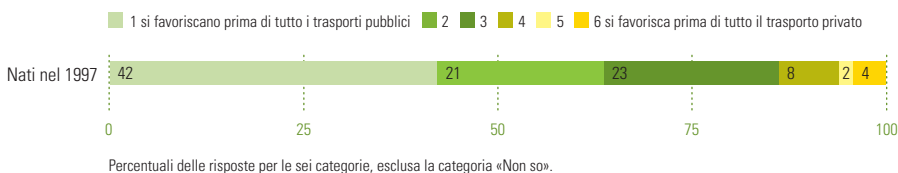


Domanda: Lei è a favore o è contro la legalizzazione del consumo di cannabis?

Mobilità, alcol e cannabis: opinioni diverse per donne e stranieri

La mobilità è importante per tutti i giovani. Il 42 per cento degli interpellati desidera una Svizzera nella quale si favorisca prima di tutto i trasporti pubblici, mentre solo il 4 per cento desidera che si favorisca prima di tutto il trasporto privato. Le giovani donne e gli stranieri sostengono questa posizione in misura ancora maggiore rispetto ai giovani uomini e ai cittadini svizzeri.

Grafico 5 – Promozione dei trasporti pubblici o del trasporto privato



Domanda: Desidera una Svizzera nella quale si favoriscano prima di tutto i trasporti pubblici (1) o si favorisca il trasporto privato (6)?

Secondo una maggioranza dei giovani, gli alcolici devono poter essere venduti anche di notte e il consumo di cannabis deve rimanere illegale. Il 67 per cento è contro o piuttosto contro il divieto di vendere alcolici di notte, mentre una piccola maggioranza (49%) si oppone alla legalizzazione del consumo di cannabis.

Su queste questioni le donne e i cittadini stranieri sono più rigidi rispetto agli uomini e ai giovani svizzeri. A respingere la legalizzazione della cannabis sono il 54 per cento delle giovani donne e il 58 per cento degli stranieri, a fronte di un 49 per cento di giovani uomini che vi sono favorevoli. Anche per quanto concerne il divieto di vendere alcolici nei negozi di notte, la percentuale di donne che lo appoggia è lievemente superiore a quella degli uomini e la quota dei cittadini stranieri (45%) è nettamente più elevata di quella dei giovani svizzeri (28%).

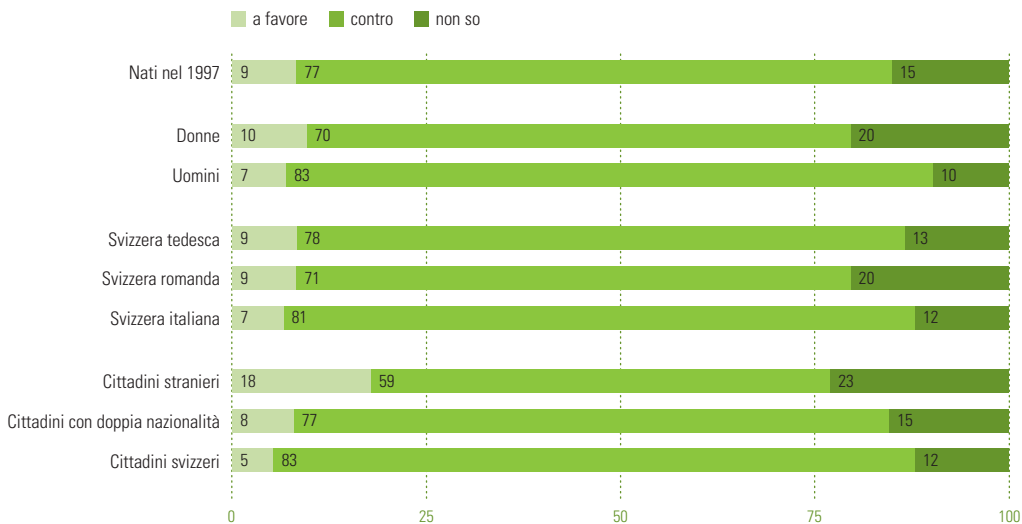
L'atteggiamento verso l'Europa: ambivalente

Vivere nell'UE: sì – Aderirvi: no, grazie! L'atteggiamento dei giovani nei confronti dell'Unione europea è ambivalente. Praticamente nessuno ritiene positivo che la Svizzera sia membro dell'Unione europea, ma i giovani vorrebbero poter vivere e lavorare in un Paese dell'UE.

Il 77 per cento degli interpellati è contrario a un'adesione all'UE e solo il 9 per cento vi è favorevole. Tra i cittadini stranieri si registrano più persone a favore dell'adesione, ma nel complesso solo un quinto la auspica. Gli uomini si oppongono a un'adesione all'UE in misura ancora più netta delle donne (83 % a fronte del 70 %).

Per quanto concerne la discussione sull'Europa, tra le generazioni più adulte il «Röstigraben» assume un'importanza significativa. Tra i giovani, invece, non è così: non esistono più i romandi favorevoli all'Europa; i giovani di tutte le regioni del Paese condividono la stessa opinione quanto all'adesione della Svizzera all'UE.

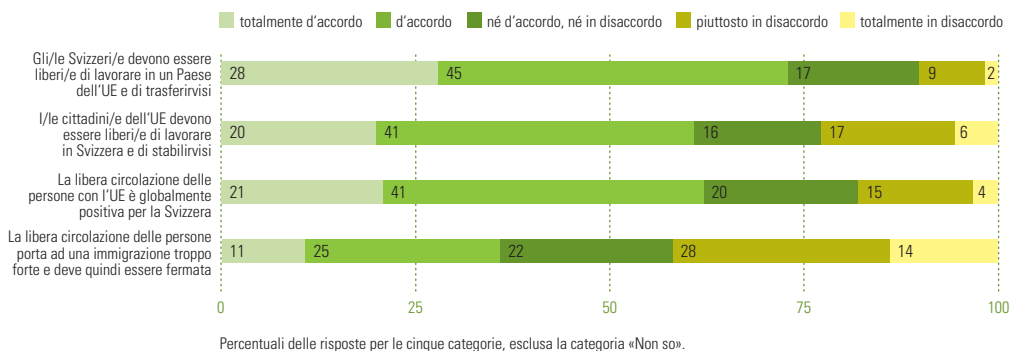
Grafico 6 – Posizione sull'adesione della Svizzera all'UE



Domanda: Se dovesse votare per l'adesione della Svizzera all'Unione europea, voterebbe a favore o contro?

Per quanto concerne la libera circolazione delle persone, i giovani manifestano pareri contrastanti, analogamente a quanto avviene nei dibattiti pubblici in Svizzera. Il 62 per cento dei giovani la considera positiva per la Svizzera. Il 73 per cento ritiene inoltre che gli Svizzeri debbano essere liberi di lavorare in un Paese dell'UE e di trasferirsi, ma solo il 61 per cento degli interpellati auspica che tutti i cittadini degli Stati membri dell'UE godano di questo diritto in Svizzera.

Grafico 7 – Opinioni sulla libera circolazione delle persone



Domanda: In quale misura concorda con le affermazioni seguenti a proposito dei legami tra la Svizzera e l'Unione europea (UE)?

In ogni caso, i giovani percepiscono come complesso il tema dell'UE: un numero significativo non esprime alcuna opinione sull'adesione e, in un altro punto del questionario, il 12 per cento indica le relazioni con l'Europa come il problema più importante del momento in Svizzera, al terzo posto in termini di frequenza dopo l'immigrazione e l'asilo.

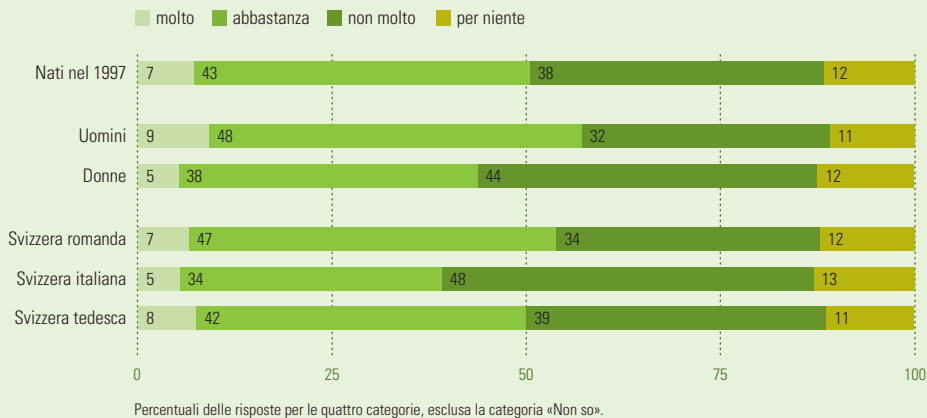
Politica: un diritto, ma non un obbligo

La politica e l'impegno sociale non sono al primo posto tra le preoccupazioni dei giovani, che ritengono molto più importanti il lavoro e la formazione, ma anche la famiglia o le relazioni di coppia. Tuttavia, la metà di loro è interessata alla politica, seppur con notevoli differenze a seconda del sesso e della regione di provenienza.

Gli interpellati molto o piuttosto interessati alla politica sono la metà nella Svizzera tedesca e persino un po' oltre la metà nella Svizzera romanda, mentre in Ticino sono solo 39 per cento. Inoltre, i giovani uomini si interessano di politica nettamente di più delle giovani donne (il 57 % dei primi a fronte del 43 % delle seconde).

Questa divergenza tra i sessi emerge anche sulla questione della complessità della politica: il 20 per cento delle ragazze pensa che la politica sia complessa, mentre tra i ragazzi la quota è dimezzata. Conseguentemente, il 30 per cento dei giovani uomini dichiara di non avere mai problemi a capire la politica o di averne raramente, a fronte di solo il 15 per cento delle giovani donne.

Grafico 8 – Interesse politico



Domanda: Da un punto di vista generale, in che misura si interessa di politica?

I giovani non vogliono aver voce in capitolo nella politica istituzionalizzata prima dell'età fissata. La possibilità di votare ed eleggere a 16 anni è respinta praticamente all'unanimità, con solo un decimo degli interpellati a favore. Nemmeno l'opzione dei 17 anni ottiene la maggioranza, con solo il 20 per cento di riscontri favorevoli.

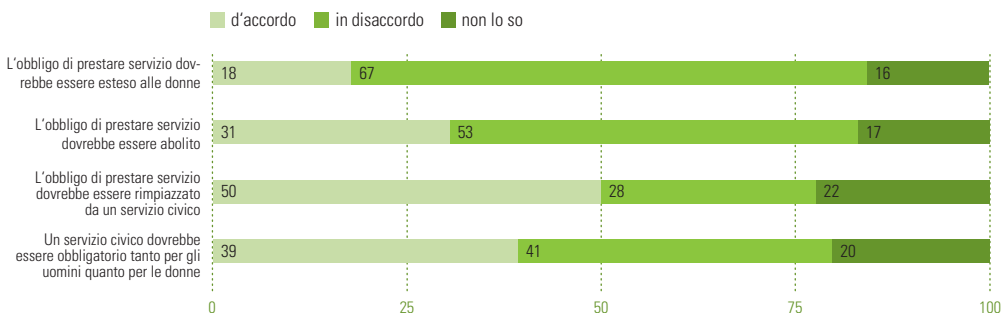
I giovani rifiutano in maggioranza anche il diritto di voto per gli stranieri: quasi il 30 per cento lo appoggia e un buon 50 per cento vi si oppone, mentre un quinto non esprime alcuna opinione in merito.

Servizio civico invece dell'obbligo di prestare servizio

I giovani approvano l'idea di un servizio civico, a scelta negli ambiti della difesa nazionale, della sanità, dell'ambiente, del sociale ecc., invece dell'obbligo di prestare servizio: la metà degli interpellati vi è favorevole, a fronte di un buon quarto che vi si oppone. Per quattro interpellati su dieci tale servizio dovrebbe essere obbligatorio tanto per gli uomini quanto per le donne, una quota identica a quella dei partecipanti contrari. Un quinto non si esprime in merito e nemmeno sull'obbligo generale di prestare servizio.

Solo un terzo desidera l'abolizione dell'obbligo di prestare servizio, ma anche l'estensione di tale obbligo alle donne è caldeggiata soltanto da una minoranza, mentre la maggioranza (67 %) respinge questa idea. Confrontando questi dati con i risultati dell'ultima votazione sull'obbligo di prestare servizio, si può constatare che i giovani hanno la stessa posizione della popolazione generale.³

Grafico 9 – Obbligo di prestare servizio e servizio civico



Domanda: Lei è d'accordo o è in disaccordo con le affermazioni seguenti riguardo all'obbligo di prestare servizio?

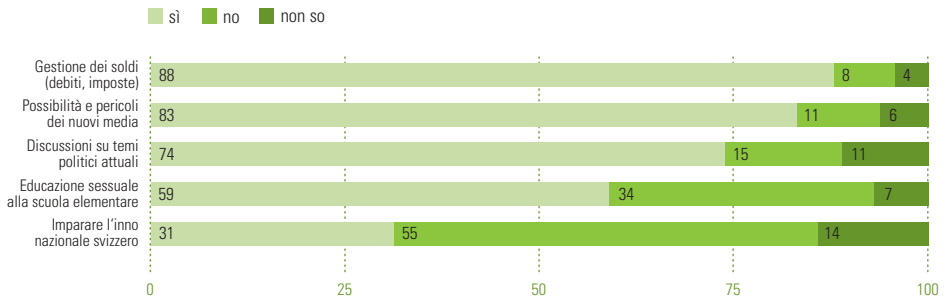
³ Il 22 settembre 2013 si è votato sull'iniziativa popolare «Sì all'abolizione del servizio militare obbligatorio». Il 73,2 per cento degli aventi diritto al voto si è dichiarato a favore dello status quo e solo il 26,8 per cento voleva abolire l'obbligo generale di prestare servizio.

La scuola: una scuola di vita

I giovani interpellati ritengono importante imparare a gestire i soldi, i debiti e le imposte. Per il 88 per cento di loro questo dovrebbe essere un tema da trattare a scuola, così come l'utilizzo dei nuovi media (83 %) e la politica (74 %). Risulta invece piuttosto controversa l'idea di introdurre l'educazione sessuale alla scuola elementare: una maggioranza del 59 per cento dei giovani la appoggia, mentre il 34 per cento vi si oppone.

In generale, i giovani hanno avuto una buona impressione delle scuole svizzere: quattro interpellati su cinque hanno fiducia nella scuola. Questa valutazione positiva dipende tuttavia notevolmente dal grado di fiducia e dal livello di formazione degli interpellati: più questi sono elevati, più i giovani hanno fiducia nella scuola. I giovani migranti hanno tendenzialmente meno fiducia nella scuola, a prescindere dagli altri fattori.

Grafico 10 – Temi obbligatori a scuola – sì o no?



Domanda: Secondo Lei, quali dei temi seguenti dovrebbero essere trattati durante la scuola dell'obbligo?

I FUTURI ELETTORI: INTERESSATI E SODDISFATTI

Dall'inchiesta condotta tra i diciassetenni emerge una generazione caratterizzata da un atteggiamento improntato al realismo, dal pragmatismo e da una certa prevedibilità. Questi giovani non sognano né una società egualitaria né la rivoluzione, ma si preoccupano (come i loro concittadini più adulti) per l'immigrazione e per il loro futuro professionale e tendono a schierarsi politicamente al centro.

Particolarmente significative sono le notevoli differenze tra i cittadini stranieri e quelli svizzeri nonché quelle tra gli uomini e le donne, differenze che meritano l'attenzione della società, in quanto potrebbero essere fonte di conflitti sia nel contesto sociale che nella convivenza privata.

Anche se in Svizzera si recrimina regolarmente contro un presunto disinteresse dei giovani per la politica, la situazione non è così drammatica. In ogni caso, la giovane generazione vorrebbe avere voce in capitolo e pur sempre la metà degli interpellati dichiara di interessarsi di politica. E sebbene la grande maggioranza dei giovani non consideri la partecipazione alle elezioni e votazioni come un dovere civico, due terzi dei giovani interpellati prevedono comunque di partecipare alle elezioni dell'autunno del 2015.

QUALCHE OSSERVAZIONE DELLA CFGI

Giovani: tra mito e realtà

Gioventù ribelle, gioventù problematica, gioventù innovatrice... Sulla gioventù si proiettano i nostri sogni ma anche le nostre paure e si cerca sempre di classificarla sotto una generazione Y o Z. In generale l'opinione pubblica si concentra sulla punta dell'iceberg, mentre dall'indagine rappresentativa condotta dalla CFGI emerge un quadro differenziato e complesso. La CFGI constata che spesso le opinioni espresse dai giovani diciassetenni non corrispondono a quelle generalmente loro attribuite: poco contestatari, talvolta ottimisti, talvolta pragmatici, sovente in sintonia con gli adulti, ripongono una fiducia nelle istituzioni (scuola e Consiglio federale, ma anche polizia) che fa piacere rilevare. Per quanto concerne le scelte in ambito politico e sociale, non vi è alcuno scontro generazionale, contrariamente ad altri ambiti in cui la distanza tra generazioni è notevole (basti pensare alla padronanza e all'uso delle nuove tecnologie).

I giovani vogliono avere voce in capitolo

L'eccezionale tasso di partecipazione al sondaggio dimostra che i giovani diciassetenni vogliono avere voce in capitolo, il che rallegra la CFGI, così come l'intenzione – espressa da due terzi degli interpellati di nazionalità svizzera – di partecipare alle elezioni federali. La prima partecipazione a un'elezione o una votazione sembra essere un appuntamento da non perdere. Affinché i giovani concretizzino la loro intenzione, la CFGI invita i partiti politici e gli attori dell'educazione civica a prestare un'attenzione particolare a questo primo passo verso l'esercizio attivo della democrazia.

Gioventù: al plurale, non al singolare!

Come per le famiglie, sarebbe più giusto parlare di gioventù al plurale. La CFGI constata divergenze di opinioni e di aspirazioni a seconda del genere, della regione linguistica o della nazionalità. Rispetto ai ragazzi, ad esempio, le ragazze auspicano maggiormente una ripartizione dei compiti più egualitaria che permetta loro di conciliare il lavoro e la vita familiare. Per contro, sono meno interessate alla politica e si sentono anche meno competenti in materia rispetto ai loro coetanei di sesso maschile. Queste differenze vanno prese in considerazione, che si tratti di politica familiare o di educazione civica.

Se su molte questioni, in particolare l'immigrazione e l'adesione all'UE, i giovani svizzero-tedeschi e quelli romandi sono sulla stessa lunghezza d'onda, si profila un preoccupante «Polentagraben»: i giovani ticinesi hanno risposto massicciamente all'inchiesta, dando voce ai loro timori in materia di disoccupazione e immigrazione incontrollata.

I giovani sono pronti a impegnarsi, ma non a sacrificare la loro vita privata

Se, oltre alla formazione e al lavoro, le attività del tempo libero e la famiglia occupano un posto importante nel progetto di vita dei giovani diciassettenni, essi sono anche pronti a impegnarsi per la società. Pur restando favorevoli all'obbligo di servire, ad esempio, i giovani sono aperti a un servizio civico che permetta loro di impegnarsi concretamente in settori quali la difesa nazionale, la salute, l'ambiente o il sociale. Preoccupati di potersi destreggiare nella vita, i giovani appoggiano l'introduzione a scuola dell'educazione sessuale e dell'educazione al consumo, temi a cui la CFG ha recentemente dedicato appositi rapporti.

E ORA?

Con questa inchiesta nazionale condotta presso i giovani diciassettenni, la CFG voleva dar voce ai giovani nell'anno elettorale 2015, il che spiega l'ampia diffusione dei risultati. Tuttavia, le attività della CFG non terminano qui. Le opinioni e le preoccupazioni dei giovani fungeranno da base per i dibattiti che si svolgeranno in seno alla Commissione e con gli attori della politica dell'infanzia e della gioventù in occasione di una conferenza nazionale che si terrà il 10 novembre 2015. La CFG provvederà inoltre a trasmettere i risultati dell'inchiesta ai parlamentari appena eletti nell'ottobre del 2015, invitandoli a impegnarsi per i bambini e i giovani nel corso della legislatura 2016–2019.

*«Sono contenta che date una voce ai giovani,
perché noi siamo il futuro.»*

*«Je trouve génial de donner la parole
à des personnes de notre âge.»*

*«Vielen Dank für diese Möglichkeit,
meine Meinung zu äussern.»*

Fonte: commenti di giovani partecipanti all'inchiesta

La CFG ringrazia di cuore per il loro impegno i 1990 giovani di tutta la Svizzera che hanno partecipato all'inchiesta.

